

L'INVITO DELLA "DEUTSCHER CARITASVERBAND"
presso la Pontificia Opera d'Assistenza.



Rev. no. Presidente

Monsignor Abramo P. **RELAZIONE**
Pontificia Opera Assistenza
Ufficio Telematico

E. S. S. A.

**SUL VIAGGIO DI STUDIO IN GERMANIA PER IN-
FORMAZIONI SUI PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE
DEI LAVORATORI ITALIANI E LA LORO ASSI-
STENZA.**

Il Deutscher Caritasverband ha la possibilità di invitare in Germania per la durata di 10 giorni (compreso il viaggio) 5 - 6 personalità italiane nel campo della cura ecclesiastico-caritativa per i lavoratori migranti.

Da parte nostra proponiamo i periodi dal 10 al 30 Ottobre e dal 19 al 30 Novembre p.v.

Il viaggio può essere fatto in aereo. L'itinerario verrà fissato dal Deutscher Caritasverband; esso avrà inoltre anche la conduzione del giro informativo. Non vi sarà per i partecipanti, sia per il viaggio che per il soggiorno, alcuna spesa. Quanto da essi anticipato, verrà rimborsato subito dopo l'arrivo in Germania.

Di permettiamo di pregare loro di comporre al più presto possibile per uno dei periodi sopraindicati, il gruppo da noi proposto oppure uno formato secondo loro criteri.

Non siamo stati purtroppo in grado di dar loro comunque sintonie prima, in quanto abbiamo appena adesso ricevuto conferma riguardo al finanziamento.

Questo giro informativo darà la possibilità ai partecipanti di visitare **19 - 30 NOVEMBRE 1967** i ricettori lavoratori italiani e di prendere contatto con tutti gli organi che si occupano dell'assistenza sociale-caritativa degli emigrati italiani.

In allegato inviamo 5 copie fotostatistiche della presente, affinché loro possano farne uso nei confronti degli invitati.

In attesa, cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

(Dr. Konrad Wisler)

L'INVITO DELLA "DEUTSCHER CARITASVERBAND"

tramite la Pontificia Opera d'Assistenza.

Freiburg/BG, 26 settembre 1967

Rev.mo **Presidente**
Monsignor Abramo Freschi
Pontificia Opera Assistenza
Ufficio Emigrazione

R O M A

Reverendo Monsignore!

Il Deutscher Caritasverband ha la possibilità di invitare in Germania per la durata di 10 giorni (compreso il viaggio) 6 - 8 personalità italiane nel campo della cura ecclesiastico-caritativa per i lavoratori migranti.

Da parte nostra proponiamo i periodi dal 10 al 30 Ottobre o dal 19 al 30 Novembre p.v.

Il viaggio può essere fatto in aereo. L'itinerario verrà fissato dal Deutscher Caritasverband; esso avrà inoltre anche la conduzione del giro informativo. Non vi sarà per i partecipanti, sia per il viaggio che per il soggiorno, alcuna spesa. Quanto da essi anticipato, verrà rimborsato subito dopo l'arrivo in Germania.

Ci permettiamo di pregar Loro di comporre al più presto possibile per uno dei periodi sopraindicati, il gruppo da noi proposto oppure uno formato secondo Loro criteri.

Non siamo stati purtroppo in grado di dar Loro comunicazione prima, in quanto abbiamo appena adesso ricevuto conferma riguardo al finanziamento.

Questo giro informativo darà la possibilità ai partecipanti di visitare importanti centri dove risiedono lavoratori italiani e di prendere contatto con tutti gli organi che si occupano dell'assistenza sociale-caritativa degli emigrati italiani.

In allegato inviamo 8 copie fotostatiche della presente, affinché Loro possano farne uso nei confronti degli invitati.

In attesa, cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

(Dr. Konrad Winkler)

ADUNANZA IN PREPARAZIONE AL VIAGGIO DI STUDIO IN GERMANIA,
ORGANIZZATO DAL CARITASVERBAND (19-30 novembre 1967)

- Segli uffici di collocamento.

Presenti: Rev. P. Felice Ricci, S.J., Segretario Generale della POA, Roma - P. Francesco Milini, C.S., Direttore Nazionale dell'UCEI, Roma - P. G. Battista Sacchetti, Direttore del Centro Studi Emigrazione, Roma - Mons. Giuseppe Boero, dell'EISS, Ventimiglia - Ass. Soc. Maria Zazzini/dell'ANPE, Roma - Dott. Antonio Bello, delle ACLI, Roma - Signora Costanza Cavalletti, della Protezione della Giovane, Roma - Dott. Giuseppe Rizzo, Direttore dell'EISS, Roma.

PRIMA DISCUSSIONE.

P. Milini dà il saluto ai convenuti ed espone le ragioni dell'incontro: fissare, attraverso lo scambio di idee e la discussione dei punti del programma del viaggio, alcuni obiettivi da raggiungere nel corso delle visite e delle conversazioni coi responsabili dell'organizzazione assistenziale per i lavoratori stranieri nella Repubblica Federale tedesca: Organismi Governativi, Enti Assistenziali, Datori di lavoro.

Dà in seguito la parola a P. Sacchetti.

P. Sacchetti traccia un quadro della situazione dei lavoratori stranieri in Germania, con particolare riferimento agli operai italiani, passando in rassegna i vari angoli visuali e i diversi interessi:

- del governo e dei partiti;
- delle organizzazioni padronali e sindacali;

- della stampa tedesca;
- degli uffici di collocamento.

Esponde in seguito quali sono, a suo avviso, i principali problemi connessi con l'emigrazione dei lavoratori stranieri, e soprattutto italiani, in Germania:

- alloggi;
- famiglia;
- tempo libero;
- applicazione dei principi dei Trattati di Roma per i diritti prioritari dei lavoratori italiani;
- stato di provvisorietà e prospettive di riduzione dell'emigrazione italiana in Germania.

Segue la discussione.

P. Milini ritiene utile e necessario aggiungere ai problemi da esaminare quello della scuola per i figli degli emigrati, e dei matrimoni misti.

P. Ricci considera di grande importanza anche il problema della preparazione professionale degli emigranti.

P. Milini sollecita gli uffici della POA e dell'ANFE a preparare un allegato che illustri in modo schematico, rispettivamente, le provvidenze in corso, in Italia, nel campo dell'informazione e della preparazione professionale e le ricerche compiute in Italia al riguardo, nonchè i programmi che si stanno preparando.

Il Dott. Rizzo ritiene necessaria una serie di attività di servizio sociale, riferite ai citati problemi connessi con l'emigrazione italiana in Germania:

I - DIARIO DEL VIAGGIO

- un'attività in Italia mirante a favorire l'evoluzione sociale dei familiari degli emigrati, al fine di preparare i ricongiungimenti;
- un'attività, in Germania, mirante a favorire lo sviluppo dell'associazionismo tra gli emigrati.

Freiburg, 16 Novembre 1967

Per quanto riguarda l'associazionismo, egli vede possibile solo forme moderne di attuazione (clubs interconfessionali, con vasta gamma di prestazioni, senza tesseramenti e tassazioni...).

La seduta ha termine con la definizione degli accordi relativi alla partenza da Roma e ad altre modalità del viaggio.

Roma, 13 Novembre 1967.

Con i migliori auguri
in caritate Christi

Loro

(A. Stehlin)

I - DIARIO DEL VIAGGIO

Lettera di benvenuto del Presidente del Caritasverband

Carissimi P. Felice Ricci, S.J., Segretario Generale della
FMA, Roma - P. Francesco Wilkin, S.J., Direttore Missioni
in dell'UNCI, Roma - P. G. Battista Sacchetti, Direttore
del Centro Studi Migrazione, Roma - Dott. Maria Mancini, dell'ANPI,
dell'ASIA, Ventimiglia - Ass. Soc. Maria Mancini, dell'ANPI,
Roma - Dott. Antonio Della, della ACLI, Roma - Signora Co-
stanza Cavalletti, della Federazione della Gioventù, Roma -
Don Riccardo Singer, dell'USA di Andria (Bari).

Freiburg, 16 Novembre 1967

Egregi ospiti!

E' un grande piacere per me poter Loro dare il ben-
venuto in Germania. Sia i relatori della nostra Centrale, sia
le Caritas nel territorio federale, nelle cui zone Loro viaggie-
ranno, faranno di tutto per rendere il Loro soggiorno in Germa-
nia il più fruttuoso possibile.

Il nostro invito è stato reso possibile attraverso
il contributo finanziario del Ministero Federale per il Lavoro
e l'Ordine Sociale. Per quanto riguarda le visite informative ab-
biamo potuto contare sull'ottima consulenza e sul più ampio aiuto
che cortesemente ci ha dato l'Ente Federale per il Collocamento
al Lavoro e per l'Assicurazione contro la disoccupazione.

Il Deutscher Caritasverband si occupa dei Loro connu-
zionali sin dall'inizio della loro immigrazione. Lo facciamo nel-
la comunione della Fede comune. Ci auguriamo che la Loro visita
incrementi questa comunione e porti ad una ancora maggiore colla-
borazione con le organizzazioni consorelle della Loro patria e
che Loro rappresentano.

Il tempo a disposizione non ci ha permesso di invita-
re Loro alla Centrale del Deutscher Caritasverband nel Werthmann-
haus in Freiburg i.Br. Cogliero però l'occasione che mi viene of-
ferta dalla seduta introduttiva di martedì, 21.11.1967 (dalle ore
16 alle 18) in Francoforte per porgere personalmente il mio salu-
to.

Con i migliori auguri
in caritate Christi

Loro

(A. Stehlin)

(1) - Essendo la sigla "CV" per brevità per indicare
il Caritasverband.

Componenti la comitiva

Rev.do P. Felice Ricci, S.J., Segretario Generale della POA, Roma - P. Francesco Milini, C.S., Direttore Nazionale dell'UCEI, Roma - P. G. Battista Sacchetti, Direttore del Centro Studi Emigrazione, Roma - Mons. Giuseppe Boero, dell'EISS, Ventimiglia - Ass. Soc. Maria Zazzini, dell'ANPE, Roma - Dott. Antonio Bello, delle ACLI, Roma - Signora Costanza Cavalletti, della Protezione della Giovane, Roma - Don Riccardo Zingaro, dell'ODA di Andria (Bari).

Itinerario

Domenica, 19 novembre: Partiamo da Roma-Fiumicino alle 12,45, con la Lufthansa. Cambio di apparecchio a Monaco e arrivo a Stoccarda alle ore 16. Siamo accolti all'aeroporto da un gruppo di dirigenti del "Caritasverband" e di Assistenti Sociali della stessa organizzazione, dal sacerdote Don Giuseppe Senni e da un rappresentante del Consolato Italiano. Tra i primi, il Sig. Porrhada, Direttore degli Assistenti Sociali del "CV" (1) per il Baden-Wuerttemberg, il Sig. Montereccio, collaboratore del Dott. Winkler per l'assistenza agli Italiani in Germania, che ci farà da guida e da interprete durante tutto il viaggio, i Sigg. Baroldi e De Montis.

Depositati i nostri bagagli al Kronen Hotel, facciamo un giro turistico in pulman, ammirando, dall'alto dell'antenna-osservatorio-ristorante del

(1) - Usiamo la sigla "CV" per brevità per indicare il Caritasverband.

la TV, il panorama di Stoccarda e visitando il centro e vari quartieri della città, interessante, nel suo complesso, per la razionale impostazione edilizia tra le colline a manto boschivo e, qua e là, coltivate a vite, ("Stoccarda: "città fra boschi e pampini"), nonché per la distribuzione policentrica della zona urbano-industriale. Tra i problemi risolti da Stoccarda, ricordiamo quello dell'approvvigionamento idrico, ottenuto mediante un acquedotto che parte dal lago di Costanza, per la lunghezza di ben 300 chilometri.

Dopo cena abbiamo un primo incontro al Centro Italiano, opera organizzata e gestita dal "CV" e affidata, per la parte spirituale, al missionario Don Domenico Tomè. Il Prälat Baumgärtner, Direttore del "CV" per il Baden-Württemberg, ci porge il saluto della sua organizzazione e del Vescovo di Rottenburg (nella cui diocesi è Stoccarda), ci espone la situazione e le prospettive del Centro, ci ragguaglia sull'attività dei Sacerdoti (una ventina nel territorio della Diocesi) che assistono gli Italiani e sul lavoro degli Assistenti Sociali del "CV". Apprendiamo dal Prälat che questo di Stoccarda fu il primo dei 12 Centri disseminati nel territorio della diocesi.

P. Ricci risponde ringraziando dell'accoglienza ed esprimendo l'intenzione di valorizzare al massimo questo e i prossimi incontri con i responsabili, tedeschi e italiani, dell'assistenza agli emigrati, allo scopo di vedere ciò

che è stato fatto, ciò che rimane da fare, ciò che insieme si può portare avanti e migliorare.

Prima di lasciare il Centro, alcuni inviati della Radio Italiana intervistano P. Ricci, P. Milini e la Sig.na Zazzini, che illustrano i motivi del viaggio e l'attività delle rispettive organizzazioni.

Lunedì 20 novembre: Spostamento a Feuerbach e visita alla Bosch, fabbrica di apparecchiature metalliche, particolarmente elettriche e idrauliche, che occupa nelle sue 24 sedi in Germania 5.000 stranieri, di cui 1.500 Italiani.

Dopo la visita allo stabilimento, che dà lavoro a 700 Italiani, e agli alloggi dei nostri connazionali, pranzo offerto dalla Ditta e discorsi. In essi vengono messi in risalto, da parte del dirigente della Bosch, gli obiettivi sociali perseguiti, fin dall'origine, dalla Ditta, le prospettive di sviluppo che, dopo la congiuntura, permetteranno l'assunzione di nuovi lavoratori dall'Italia, l'intenzione della attuale amministrazione di porre le basi di una filiale Bosch in Italia, che potrà utilizzare la specializzazione, teorica e pratica, acquisita qui da operai immigrati.

Nella sua risposta, P. Ricci illustra l'obiettivo del servizio sociale: contribuire a che tutti, dirigenti e dipendenti, giungano a quella armonia di rapporti sociali che realizzi per tutti l'"avere di più" che è condizione

di degli operai spagnoli, italiani, turchi,
 in base alla "Populorum Progressio" - per "es-
 sere di più".

Nel pomeriggio, presenti anche il Conso-
 le Generale di Stoccarda, Dott. Solera, il Pre-
 sidente dell'Ufficio Regionale del Lavoro del
 Baden Württemberg, con altri funzionari ed al-
 cuni Missionari di Stoccarda, ha luogo, presso
 il Kronen Hotel, una approfondita discussione
 sui problemi della immigrazione in Germania.

In serata, partenza per Francoforte, ove
 sono ad attenderci alla stazione il Dott. Kon-
 rad Winkler, Caporeparto del coordinamento del-
 l'assistenza del "CV" ai lavoratori stranieri,
 Mons. Silvano Ridolfi, Direttore dei Missionari
 Italiani in Germania, la Sig.na Elisabeth Albre-
 cht, Assistente Sociale. Nella sede della Dire-
 zione, Mons. Ridolfi ci traccia un quadro della
 situazione dell'assistenza religiosa ai nostri
 emigrati in Germania.

Dopo cena (fatta nel caratteristico ri-
 storante "Der Brucken Keller"), partenza per
 Königstein, ove siamo ospitati alla "Haus der
 Begegnung", e dove incontriamo la comitiva spa-
 gnola formata da rappresentanti delle rispetti-
 ve Opere assistenziali.

Martedì, 21 novembre: Partenza da Königstein
 per Russelsheim (Francoforte), dove visitiamo
 il grandioso stabilimento della OPEL, che co-
 struisce 1.400 macchine al giorno, e gli allog-

gi degli operai spagnoli, italiani, turchi, greci, ecc. Ci intratteniamo con i lavoratori italiani. Gli accompagnatori ci illustrano i programmi destinati a facilitare ai lavoratori stranieri un uso costruttivo del tempo libero. A tale scopo la OPEL ha preso accordi con la "Jugendsozialwerk", che, trattandosi di organizzazione a livello nazionale, estranea alla Ditta, è in grado di assicurare ai partecipanti una vera evasione dall'ambiente di lavoro.

Pranzo offerto dalla Ditta, discorsi, scambio di cortesie. Nel primo pomeriggio breve visita al Consolato di Francoforte, dove il Console Generale, Dott. Cerchione, ci presenta un quadro piuttosto ottimistico della situazione attuale dell'emigrazione italiana nella zona di sua competenza.

Alle 16.30 ricevimento nella sede del "CV" di Francoforte, presenti il Presidente del "CV", Dott. Stehlin, il Dott. Weicken e altri. Il Dott. Weicken, del "Bundesamt der Arbeits und Arbeitslosenvermittlung (Ufficio del Lavoro e della Disoccupazione) ci espone le statistiche aggiornate delle recenti fluttuazioni, della presente situazione e delle previsioni riguardanti la manodopera straniera in Germania. Segue una interessante discussione.

Alle ore 18.30 visita alla Missione Cattolica Italiana, dove si trova anche l'Ufficio di redazione del settimanale "Corriere d'Italia".

L'Ing. Gasperi, Presidente della Scuola Italiana di Cultura Popolare, ci spiega il funzionamento dei Corsi che egli dirige, le fonti di finanziamento, i termini del riconoscimento dei diplomi ecc.

Alle 20 cena presso il Centro Italiano, aperto e gestito dal "CV". A tarda notte ritorno a Königstein.

Mercoledì, 22 novembre: Da Königstein a Francoforte, dove prendiamo il treno per Braunschweig, nella bassa Sassonia. Alloggiamo all'Hotel "Deutsches Haus". La cena è offerta dal "CV" locale e il benvenuto ci è porto dal suo giovane direttore, il Sig. Hartmut Scupin.

Giovedì, 23 novembre: In pulman da Braunschweig a Wolfsburg, dove visitiamo gli impianti della Volkswagen e gli alloggi dei 1800 italiani che vi lavorano. Pranzo offerto dalla Ditta, visita al Centro Italiano, istituito dal Missionario Don Enzo Parenti. Nel primo pomeriggio visita alla frontiera orientale e breve sosta nel villaggio di Zicherie, diviso da una serie di reticolati dal villaggio di Bochwitz, confinante. Al di là dello sbarramento vediamo una pattuglia di tre "Vopos" con un cane poliziotto.

Ritorniamo a Braunschweig. Ricevimento in Municipio e parole di benvenuto da parte

della Signora Borgomastro, che poi ricambia la visita, venendo a cena con noi alla "Deutsches Haus". Sono presenti anche il Decano della città, il Direttore del "CV" della Diocesi (Hildesheim) e l'Assistente Sociale del "CV" di Braunschweig, Sig. Corona.

Venerdì, 24 novembre: Da Braunschweig a Wuppertal, via Hannover. Visita alle fonderie della "Bergische Stahl Industrie" di Remscheid, a 25 chilometri da Wuppertal, e agli alloggi degli Italiani, famiglie e singoli. Ritorno a Wuppertal, breve visita alla Missione Cattolica Italiana e pernottamento all'Hotel Kaiserhof. Ci accompagna l'Assistente Sociale del locale "CV", Sig. Antonio Grosso.

Sabato, 25 novembre: Partenza da Wuppertal e giro turistico della Sauerland, regione boscosa e prevalentemente agricola. Sostiamo per il pranzo presso la diga di Mohnetal-Sperre; indi percorrendo la Ruhrschnellstrasse, via Dortmund, Bochum, Essen, arriviamo a Düsseldorf, dove alloggiamo al Monopol Hotel.

Cena presso il Centro Italiano. Discussione, con l'intervento del Missionario del luogo, Don Alfredo Fomia, sui problemi della comunità italiana di Dusseldorf. Chiude la serata la proiezione di documentari fatti e diffusi ad uso dei lavoratori stranieri, allo scopo di avvicinarli ai modi di vita e alle istituzioni del luogo. L'iniziativa, che è del Go

verno Regionale del Nord Reno Vestfalia, ci viene illustrata dalla dirigente dell'ufficio creato in seno a detto governo, Signora Schmidt-Arandt.

Domenica, 26 novembre: S. Messa concelebrata dai sacerdoti facenti parte delle due comitive (italiana e spagnola) nella Chiesa dei Francescani di Düsseldorf. Pranzo in un ristorante cittadino, indi partenza per Colonia dove alloggiamo all'Hotel Europa. Visita al Centro Italiano del "CV" e alla Missione Cattolica Italiana, dove, rispettivamente il Sig. Remo Lunz, Assistente Sociale e P. Luigi Zonta, Scalabriniano, Missionario Italiano, ci illustrano l'attività della loro istituzione e i problemi della locale comunità italiana.

Cena al ristorante "La grande Italia", dove ci raggiunge Mons. Joseph Koenen, Presidente del "CV" di Colonia.

Lunedì, 27 novembre: visita agli uffici amministrativi della "Ford" di Colonia e conversazione con alcuni dirigenti. Segue la visita agli alloggi allestiti dal Comune di Colonia per i lavoratori italiani che da esso dipendono (per lavori di nettezza urbana, manutenzione dei canali, dei cimiteri cittadini ecc.) e dalla "Ford" per i suoi operai italiani, turchi ecc.

Nel pomeriggio Mons. Koenen ci fa da guida nella visita alla Cattedrale.

Martedì, 28 novembre: Visita a Bonn e incontro al Ministero dell'Interno con la Ministerialrätin Ursula Pietsch, che ci documenta sull'attività del suo Ministero a favore delle organizzazioni tedesche che si interessano dei lavoratori stranieri.

Pranzo presso la Missione Cattolica Italiana, tenuta dai Padri Scalabriniani, che festeggiano oggi la ricorrenza dell'80° anniversario della fondazione della Congregazione. E' presente anche Mons. Koenen.

Nel pomeriggio visita ad una Scuola Professionale gestita dalla "Jugendsozialwerk" e incontro con S.E. il Card. Frings.

Partenza da Colonia per Bonn.

Mercoledì, 29 novembre: Ancora a Bonn, incontro, presso il Ministero Federale del Lavoro, con il Ministerialdirektor, Dr. Kafferbitz, il Ministerialrat Filla, il Verwaltungsdirektor Weicken. E' presente anche il Consigliere d'Emigrazione presso l'Ambasciata Italiana, Dott. Zappavigna. Pranzo offerto dall'Auslandssekretariat, ufficio diretto da Mons. Wittenauer, incaricato dell'Assistenza agli emigrati di lingua tedesca. Prima di ritornare a Colonia, facciamo visita all'Ambasciata d'Italia. L'Ambasciatore, Dott. Luciolli, non può riceverci perchè occupato con il Ministro Colombo, giunto a Bonn il giorno precedente, e ci intrattiamo col Ministro plenipotenziario, Dott. Favale, che ci invita a manifestargli le nostre impressioni sul viaggio e risponde, a sua volta,

alle nostre domande. E' presente anche il Consigliere Zappavigna che, alla fine del colloquio, esprime il desiderio di incontrarsi ancora con noi, a Roma, per approfondire alcuni punti relativi soprattutto alla assistenza ai nostri lavoratori in Germania.

Alla sera, cena, offerta dai capogruppi delle due delegazioni, italiana e spagnola, al ristorante "La grande Italia" a Colonia. Al brindisi finale e allo scambio di saluti, di ringraziamenti, di promesse di nuovi incontri, è presente anche Mons. Koenen.

ANNO	Totale Stranieri	Italiani
<u>Giovedì, 30 novembre:</u>		
1954	Partenza da Colonia per Roma.	6.509
1955	79.607	7.461
1956	98.818	18.597
1957	108.190	19.096
1958	127.083	25.609
1959	166.829	48.869
1960	325.356	144.176
1961	548.214	224.579
1962	711.459	276.761
1963	828.743	286.968
1964	985.616	296.104
1965	1.216.804	327.297
1966	1.164.000	360.000
Giugno 1967	1.023.747	274.249

Gli Italiani costituiscono attualmente il 27% di tutti gli stranieri, che sono circa un milione. Nello scorso anno il 50% delle forze lavorative italiane era formato da manovalanza, il 46% da semiqualeficati, il 4% da specializzati (un'aliquota di questi ultimi ha raggiunto la specializzazione in Germania).

II - ITALIANI IN GERMANIA

Secondo i dati dell'Ufficio del Lavoro di Norimberga (Bundesanstalt des Arbeits und Arbeitslasevermittlung), il totale degli Italiani in Germania, in questa fine d'anno 1967, è di circa 267.000 (nel 1966 raggiungeva la cifra di 400.000). A fine giugno 1967, come risulta dal seguente prospetto, la cifra era di 274.249.

Anno	Totale Stranieri	Italiani
1954	72.906	6.509
1955	79.607	7.461
1956	98.818	18.597
1957	108.190	19.096
1958	127.083	25.609
1959	166.829	48.809
1960	329.356	144.176
1961	548.916	224.579
1962	711.459	276.761
1963	828.743	286.968
1964	985.616	296.104
1965	1.216.804	327.297
1966	1.164.000	360.000
Giugno 1967	1.023.747	274.249

Gli Italiani costituiscono attualmente il 27% di tutti gli stranieri, che sono circa un milione. Nello scorso anno il 50% delle forze lavorative italiane era formato da manovalanza, il 46% da semiqualeficati, il 4% da specializzati (un'aliquota di questi ultimi ha raggiunto la specializzazione in Germania).

Sempre nel 1966, 110.000 Italiani erano occupati nell'edilizia. Nel corrente anno essi si sono ridotti a circa 60.000.

Riguardo alla stabilità, mentre il tasso di rotazione dei lavoratori locali è dell'8%, quello degli operai stranieri raggiunge il 25-30%. Tra tutti gli stranieri, gli Italiani toccano le punte più alte della fluttuazione.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio della Repubblica Federale e limitandoci alle zone da noi visitate, risulta che il numero maggiore degli Italiani si trova nel Baden Württemberg, ove risiedono circa 100.000 unità. 20.500 circa sono nella zona di Stoccarda, la capitale della regione, città di quasi 700.000 abitanti. L'anno scorso nella zona di Stoccarda si trovavano 30.000 Italiani.

Segue il Nordrhein Westfale, ove sono circa 80.000 Italiani, il 10% dei quali risiede nella zona di Colonia, dove l'emigrazione italiana è fortemente omogeneizzata per origine e attività (si parla di 3.000 persone di Barra Franca (Enna), di circa 350 spazzini, di pendenti comunali, di Licata, di molti gelatai di Forno di Zoldo ecc.). Un buon numero di Italiani si trova anche nella città capitale della regione, Dusseldorf, a Wuppertal ecc. Viene poi l'Assia (36.000 Italiani), molti dei quali sono concentrati nella zona di Francoforte (13.500).

150 Italiani lavorano nella Opel. *(Aeroforte)*

Nella bassa Sassonia si trovano circa 18.000 Italiani, di cui 1.300 a Braunschweig e 3.000 a Wolfsburg, dove la quasi totalità dei nostri emigrati (2.700) lavora nella Volkswagen.

III - ASSISTENZA AGLI ITALIANI IN GERMANIA

Le Missioni Cattoliche Italiane in Germania sono 68 e i Missionari 91: la loro età media è di anni 41 e mezzo.

Il Caritasverband ha 72 uffici di Assistenza Sociale per i lavoratori italiani. Il Patronato AGLI ha 11 Segretariati. Altri Assistenti Sociali sono in servizio presso i Consolati Italiani.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, la maggior parte dei Missionari ritiene necessaria, per l'avvicinamento dell'emigrato, l'organizzazione di una assistenza sociale e ricreativa. Essi ricordano, a proposito le parole del Card. Döpfner: "La collaborazione tra le associazioni assistenziali e il Missionario deve essere la più stretta possibile, in modo che l'assistenza sociale divenga strumento della pastorale".

IV - PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
IN GERMANIA

Constatazioni e rilievi

Riconoscimenti

1. Se volessimo tentare di riassumere le nostre impressioni, ~~raccolte durante il viaggio di studio in Germania, dovremmo:~~

- innanzitutto riconoscere alcuni aspetti positivi della nostra emigrazione in Germania, consistenti: nel miglioramento della situazione economica di molti individui e famiglie; nella possibilità, per un certo numero di nostri lavoratori, di raggiungere in Germania una qualificazione professionale; nella apertura verso altre culture e nella scoperta di altri valori utili alla vita di relazione (quali l'ordine, il mantenimento degli impegni, la puntualità, la correttezza dei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione ecc.);

ⁱⁿ
- in secondo luogo, dare il dovuto risalto alle numerose iniziative, da parte tedesca, del Governo Federale, dei Governi Regionali, delle Organizzazioni Assistenziali, ^{così dette} in primo luogo del Caritasverband, delle Amministrazioni Comunali, dei datori di lavoro; da parte italiana, dei Consolati, delle Missioni Cattoliche, delle Organizzazioni di Patronato ecc. Iniziative che per il numero, la capillarità, l'impegno con cui sono portate avanti, il tipo di accostamento (basti pensare, ad esempio, all'attività della Iugen-

dsozialwerk per la gioventù) mettono la Germania al primo posto nel campo dell'assistenza, tra i Paesi di immigrazione.

-ⁱⁿ terzo luogo, constatare che generalmente ta li iniziative sono purtroppo caratterizzate da frammentarietà e mancanza di coordinamento e, soprattutto, si svolgono all'insegna della incertezza.

2. Tale incertezza operativa trova, a nostro avviso, la sua spiegazione:

- nella mancanza di prospettive, dipendendo l'emigrazione italiana in Germania dalle fluttuazioni della congiuntura economica tedesca, cui bisogna aggiungere l'accresciuta aspirazione e presa di coscienza, da parte dei nostri emigrati, del loro diritto ad una occupazione in patria a non troppo lunga scadenza;

- nel tasso accelerato di rotazione, della nostra attuale emigrazione di massa in quel Paese; tasso di rotazione che, a detta dei datori di lavoro tedeschi, raggiunge le punte massime proprio tra gli Italiani.

Integrazione e "diritto prioritario"

3. La mancanza di prospettive influisce soprattutto sul significato da dare e sui modi e tempi con cui perseguire la "integrazione" degli immigrati. Sembra che ogni invito a (e lavoro per) un "inse^{ri}mento" che oltrepassi i limiti della semplice

vita di relazione (consistente nel rispetto delle leggi locali e dei regolamenti del lavoro, nell'educazione, correttezza e cordialità dei rapporti) rischi di rimanere vuoto di significato. Generalmente, infatti, tra lavoratori italiani e tedeschi vi è l'ostacolo della lingua, il quale non permette un discorso che vada al di là delle elementari espressioni riguardanti le prime necessità ed il lavoro ed affronti la valutazione dei reciproci valori: discorso considerato essenziale ad una vera integrazione.

Sembra così priva di riferimenti alla realtà la "pretesa", qua e là emersa, circa la "necessità di allineamento" degli Italiani ai punti di vista tedeschi nei riguardi dei problemi più svariati (compreso quello dell'Alto Adige), "pretesa" basata su un semplice dato geografico ("qui siamo in Germania").

Ugualmente pecca di irrealismo, a nostro parere, l'opinione diffusa tra i responsabili degli uffici governativi del lavoro e gli imprenditori tedeschi (che il gruppo di studio ^{abbiamo} ha avuto modo di incontrare) riguardante una correlazione diretta, diremmo automatica, tra il previsto miglioramento (in primavera) della congiuntura economica tedesca e il previsto aumento dell'immigrazione italiana in Germania.

Tale opinione, infatti, non tiene conto che l'interesse dei lavoratori italiani

per la Germania è entrato in "fase di stanca", forse anche per la diminuzione di incentivi (orari notturni, straordinari ecc. nel lavoro) e che la loro attesa si è rivolta maggiormente ai progetti di industrializzazione del Mezzogiorno (zona che è stata, in questi ultimi anni, la principale fornitrice di manodopera italiana alla Germania), nonché dell'accresciuta possibilità di assorbimento, da parte dell'industria italiana, di operai specializzati.

La mancanza di tale "dimensione" rischia di rendere unilaterali le considerazioni dei responsabili e imprenditori di cui sopra; errate le loro previsioni; falsata la loro valutazione della "inquietudine" degli operai italiani, attribuita ad "emotività costituzionale", anziché all'intervenuto stato di tensione e di aspettativa di un lavoro in patria.

- Abbiamo*
4. ~~Il gruppo di studio ha però~~ notato, accanto all'"irrealismo" delle considerazioni, che vi è posto per una serie di atteggiamenti pratici molto "realistici" ed articolati, soprattutto per quanto riguarda il "diritto prioritario" della manodopera italiana (facente parte del Mercato Comune). L'affermazione di tale diritto è considerata in Germania alla stregua di un semplice "suggerimento" che, comunque, ^{non può prescindere dalla} tiene conto della "parità di condizioni". Ragion per cui una risposta

*ma però
to che
posto,
sunto ed-
colizius"
considerazioni,
serie ecc.*

negativa da parte dell'Italia alla richiesta tedesca di determinata manodopera specializzata darebbe via libera, da parte ^{agli} degli imprenditori, alla ricerca in Jugoslavia, Grecia, Turchia ecc. E' nostra impressione che questa "spinta verso Oriente" rientri nel quadro di una politica economica a livello federale. Comunque non si è trovata traccia di approfondimento del problema, nel senso di un tentativo di rimediare alla incapacità di fornitura italiana con l'organizzazione (in Italia) di scuole professionali sostenute finanziariamente da entrambi i Paesi comunitari. Soltanto a livello privato ci risulta essere stato affrontato tale problema (ad es. dalla Ford, che invia propri istruttori nel Friuli).

Del Mercato Comune nella sua manifestazione di "libera circolazione" dei lavoratori si direbbe inoltre che gli imprenditori tedeschi vedono piuttosto l'aspetto negativo, identificabile nella fine o nella diminuzione di quel controllo sui movimenti e contratti di lavoro degli immigrati italiani che i Centri di smistamento di Verona e di Napoli mettevano in grado di esercitare.

Famiglia e scuola

5. Alcune percentuali, raffrontate con quelle relative agli spagnoli in Germania, possono servire ad una maggiore comprensione dei problemi familiari e scolastici dei nostri emigrati in Germania.

Le donne italiane costituiscono il 22% della popolazione italiana in Germania (contro il 36% delle spagnole rispetto alla loro cifra globale). Il 60% dei lavoratori italiani in Germania è sposato; di questi il 40% ha la moglie in Germania (contro il 45% degli spagnoli). Il 63% delle ^{più} coppie italiane in Germania ha con sé i figli (contro il 57% delle coppie spagnole). I bambini italiani sono 94.000 (contro 40.000 spagnoli).

Coppie

Mentre si assiste ad un calo dell'emigrazione individuale italiana in Germania, si nota un aumento dei nuclei familiari.

In genere i responsabili degli uffici governativi del lavoro e gli imprenditori tedeschi ritengono positiva la presenza in Germania della famiglia del lavoratore, considerata un "tranquillante sociale", ma non iscrivono la facilitazione del "ricongiungimento familiare" tra i doveri che riguardano direttamente lo stato di immigrazione o il datore di lavoro.

Uno dei motivi addotti per spiegare l'atteggiamento generale di non impegno è che il ricongiungimento familiare complica il problema degli alloggi tuttora insoluto nei riguardi pure di molti cittadini tedeschi (a Stoccarda, ad esempio, 20.000 persone attendono un alloggio). Tanto più apprezzabile, per questo, è apparsa la soluzione offerta dalla "Bergische Stahl Industrie" di Remscheid,

che ha costruito alloggi non solo per singoli, ma anche per famiglie italiane, ponendo nella zona anche alloggi per famiglie tedesche; ciò allo scopo di diminuire il pericolo di un "ghetto". Un'altra ragione di disinteresse per i problemi familiari dell'immigrato viene trovata nel fatto che attualmente solo l'8% dei lavoratori italiani che emigrano in Germania passa attraverso gli uffici del lavoro e i centri di smistamento di Verona e Napoli. Bisogna aggiungere però che gli stessi emigrati, avvertendo le complicazioni che il richiamo della famiglia può importare, sono spesso riluttanti a compiere un passo del genere. L'incertezza circa la definitiva sistemazione, l'esistenza di alloggi collettivi a prezzi accessibili, la difficoltà di risolvere il problema della scuola per i figli, la necessità di lasciare qualche familiare a guardia della piccola proprietà rimasta al paese e, infine, per alcuni, il desiderio di una evasione dai rigidi legami familiari o dagli impegni forzatamente assunti: tutto questo complesso di situazioni induce spesso l'emigrante a procrastinare le trattative per il ricongiungimento familiare.

Mancando in genere la "dimensione personale" della moralità, si dà il caso di doppi "ménages" familiari. A questo proposito, riteniamo troppo ottimistica, come del resto, tutta la "panoramica" da lui offertaci,

(nel territorio giurisdizionale
di uno dei Consolati
Genovesi) 25.

nel territorio
giurisdizionale
nella giurisdizione
di uno delle
Città

l'affermazione di chi ritiene che meno del 1% degli Italiani della sua giurisdizione abbia tradito la sua famiglia residente in Italia, fino a contravvenire all'obbligo degli alimenti ecc.

6. Tra i giovani non sono infrequenti i matrimoni (etnicamente) misti (600 all'anno nella sola giurisdizione consolare di Francoforte, che comprende l'Assia e la Renania-Palatina: circa 40.000 Italiani).

Al riguardo, ^{crediamo di dover ritenere} il gruppo di studio ritiene valide le perplessità e le distinzioni di alcuni Missionari, i quali hanno constatato la vita difficile o la triste fine di molti di tali matrimoni (definiti "l'incontro di due psicologie di sradicati", trattandosi spesso di emigrati italiani meridionali e di tedesche profughe dall'Est) e pensano che la possibilità della loro sopravvivenza sia legata ad un certo livello di cultura dei due coniugi.

E' da notare, in proposito, che i nostri emigranti hanno pochi contatti con il ceto medio tedesco e ciò spiega come generalmente anche gli incontri che preludono al matrimonio avvengono tra persone di basso livello culturale e sociale.

Anche dal punto di vista religioso, il fenomeno non è confortante: nel 50% dei casi, infatti, tali matrimoni (etnicamente)

misti sono solo civili. In tali casi poi sembra che l'italiano non mostri alcun interesse a sapere se la comparte è cattolica o protestante.

Sul problema dei matrimoni misti ^{si sente la necessità} il gruppo di studio ha sentito l'esigenza ed espresso il desiderio di una approfondita ricerca che ne documenti l'entità, la situazione, le prospettive.

7. La scuola pone una serie di problemi tra gli emigrati italiani in Germania e la "scuola italiana" è una esigenza da essi profondamente sentita.

Una buona soluzione è costituita, per le autorità tedesche, dai "corsi di inserimento" fatti ai bambini italiani allo scopo di prepararli ad entrare nella scuola tedesca. Rimane però da provare che tale soluzione sia la migliore per famiglie che decidono, dopo un periodo di permanenza in Germania, il ritorno in patria.

Semplicistica è ^{apparsa} ~~apparsa~~ al gruppo di studio l'impostazione data ^{in certe ambienti} al problema dall'Ambasciata d'Italia a Bonn: "Scuole italiane per quelli che sono destinati a tornare in Italia, scuole tedesche per quelli che sono destinati a rimanere in Germania".

E' auspicabile infatti che, tenuto conto della incertezza che domina sia le vicende dell'attuale emigrazione in Germania,

sia i propositi del signolo capofamiglia, i ^{servizi} servizi culturali della nostra Ambasciata non si limitino a registrare le tendenze e i destini, ma si rendano capaci di creare i destini degli emigranti, mettendoli nella possibilità di fare una vera scelta. Al quale scopo è necessario che i figli degli emigranti procedano nella via del bilinguismo. Sono troppo frequenti infatti i casi in cui la decisione di rientrare (maturata dopo una serie di incertezze o per l'intervenire di fatti nuovi) è stata bloccata dal fatto che i figli si erano incamminati nella scuola locale, ignorando la lingua materna e rifiutando di seguire i genitori in patria.

In generale il gruppo di studio ha ^{si ha l'impressione che in nostra sia} avuto l'impressione che l'Italia abbia una politica scolastica liberistica (a favore dell'iniziativa, di fatto sprovveduta, del singolo) e rinunciataria. Adducendo la ragione che non è possibile organizzare e sostenere una rete scolastica che raggiunga tutte le famiglie italiane (il che è vero), ~~le nostre autorità~~ ^{rinunciano} ~~rinunciano~~ ad affrontare in modo deciso una soluzione intermedia: quella di dotare di scuole italiane, elementari e medie, i grossi centri ove sono presenti (e rimarranno, nonostante la rotazione degli individui) vaste collettività italiane e ove confluirebbero gli Italiani delle località vicine. Naturalmente tali scuole andrebbero

affidate a personale italiano ben scelto e preparato, in un quadro di equiparazioni e retribuzioni dignitose e chiaramente definite.

Si tratta di una soluzione che, se è intermedia come portata ed impegno finanziario, è adeguata, a nostro avviso, al carattere ed alle prospettive della nostra emigrazione, nonchè ai criteri generali imposti dal processo contemporaneo di urbanizzazione.

Assistenza e tempo libero

8. Dell'assistenza sociale e dell'organizzazione del tempo libero si interessano molti enti in Germania:

- le Missioni Cattoliche Italiane. Esse compiono sforzi lodevoli per mettersi in grado di offrire utili prestazioni, assumendo generalmente, per quanto riguarda l'assistenza sociale, personale qualificato.

Ma i responsabili delle Missioni sanno che il loro ufficio di assistenza è, per l'emigrante, uno dei tanti a cui ^{egli} ricorre, non in modo esclusivo, ma solo per garantirsi contro gli inganni di altri uffici o per avere conferma di quanto a lui già suggerito altrove.

Questo dubbio circa lo scarso riconoscimento di una differenza qualitativa del

la attività sociale della Missione è deprimente per alcuni Missionari.

- Il Caritasverband, organizzazione assistenziale autorizzata dal Governo Federale (che ha una concezione privatistica dell'assistenza), ha aperto e gestisce locali per il tempo libero dei lavoratori immigrati e uffici di assistenza sociale. Esso ha a disposizione un folto gruppo di Assistenti Sociali, reclutati tra i connazionali di coloro cui prestano la loro opera. Non è apparso molto chiaro al gruppo di studio quale sia la formazione e l'orientamento professionale di tali Assistenti Sociali, nè se essi operino a pieno tempo come tali. Per quanto riguarda la formazione, il gruppo di studio non ha compreso perchè il "CV", che è una delle sei grandi organizzazioni assistenziali a livello nazionale, a cui il Governo Federale concede un contributo finanziario, non recluti i suoi Assistenti tra i diplomati delle numerose scuole di Servizio Sociale in Italia.

Per quanto riguarda l'orientamento professionale, si ha l'impressione che l'organizzazione cui appartengono si attenda in pratica da essi, più che un "servizio sociale" vero e proprio, un'attività di ragioneria nei rapporti di lavoro, nelle controversie ecc.

La mancanza di chiarezza in tale impostazione di fondo è forse una delle cause

della difficoltà di collaborazione del "CV" con altri enti, qua e là rilevata.

- Le Ditte, che organizzano corsi serali per i propri dipendenti. Esse trovano talvolta ostacolo nella stessa volontà dei lavoratori che preferiscono passare le ore serali libere in occupazioni meno impegnative.

Lodevole è ^{apparsa} apparsa al gruppo di studio l'iniziativa di alcune ditte di affidare alla "Jugendsozialwerk" l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori. La "Jugendsozialwerk" è in grado, infatti, di utilizzare a servizio degli immigrati la sua attrezzatura specializzata e soprattutto di creare una "atmosfera di evasione" dalla ditta, evasione indispensabile al godimento del tempo libero.

- I Consolati italiani, i quali trarrebbero vantaggio, a nostro avviso, da una maggiore armonizzazione dei rapporti al vertice tra Ministero degli Affari Esteri e Ministero del Lavoro; vantaggio che si concreterebbe (anche attraverso il dislocamento, da parte di questo ultimo Ministero, di tecnici presso gli Uffici consolari) nella maggiore accentuazione ed efficienza della tutela dell'emigrato come lavoratore.

Recentemente i Consolati italiani hanno iniziato ad assumere in proprio "Assistenti Sociali" destinati ad operare tra i nostri connazionali. L'iniziativa ci pare lo-

devole, purchè non determini atteggiamenti di "esclusiva" o di "primogenitura" che renderebbero difficile la collaborazione con altri enti assistenziali e alimenterebbero le apprensioni di quanti temono l'avvio, in Italia, ad una "statalizzazione" dell'assistenza.

9. Alla luce di tale "disegno", potrebbe essere spiegato il progetto, non si sa fino a qual punto in corso di attuazione, di affidare l'organizzazione del tempo libero degli Italiani in Germania all'ENAL.

All'introduzione di un nuovo ente sembrerebbe preferibile un coordinamento (e finanziamento con relativo controllo) degli enti esistenti e già operanti tra i nostri connazionali in Germania.

Uno scavalramento di tali enti, che si interessano anche di altri aspetti della vilta dei nostri emigranti, oltre a costituire un nuovo atto compiuto all'insegna della frammentarietà, alienerebbe ancor di più gli operatori pastorali e sociali italiani in Germania da una politica migratoria che affronta iniziative dispendiose per il divertimento degli Italiani e non trova i mezzi per le scuole, gli asili, gli ospedali di cui i nostri emigrati dei centri maggiori reclamano da anni la necessità.

CONCLUSIONE

9 C. *congruente*
 10. Il gruppo di studio si augura che le osservazioni fatte in merito ai vari problemi ed ai vari organismi possano essere di qualche utilità alla soluzione dei primi e al sempre migliore funzionamento dei secondi; si propone di mantenere e potenziare, in Italia, i contatti tra i vari enti assistenziali, allo scopo di portare avanti studi e proposte di iniziative ritenute utili alla migliore preparazione ed assistenza degli emigrati; ringrazia quanti hanno dato modo di vedere e comprendere da vicino la vita dei nostri emigrati in Germania e soprattutto il Caritasverband che ha organizzato il viaggio e il Governo Federale tedesco che lo ha reso possibile.

per il bene dei non

Per una sempre migliore promozione sociale dei nostri emigrati.

e possono servire anche ai Missionari, impegnati in una meritoria attività per la promozione sociale dei nostri emigrati.

oltre che religiosa e morale,

